

# Vita in CAMPAGNA

[www.vitaincampa.gna.it](http://www.vitaincampa.gna.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

# Il reinnesto di una pianta di actinidia femminile con un ramo maschile, e viceversa

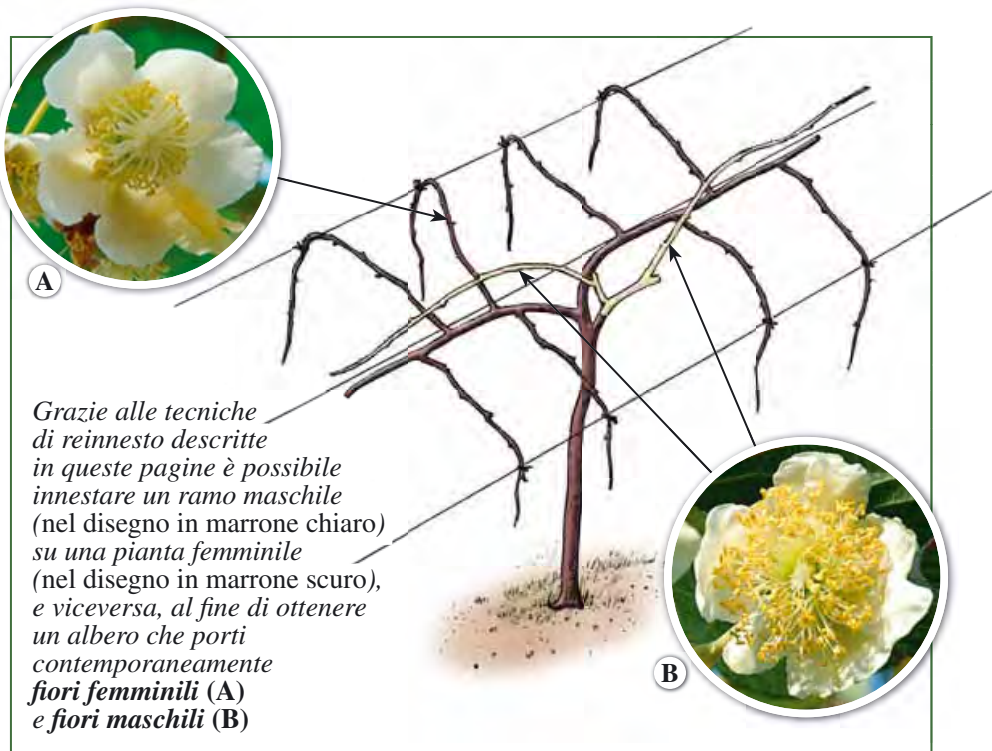
Nel caso specifico dell'actinidia (kiwi) si può innestare un ramo maschile su una pianta femminile per garantire l'impollinazione, oppure innestare un ramo femminile su una pianta maschile per aumentare la produzione di frutti. Il ricorso al reinnesto è utile in particolare per chi coltiva poche piante per il consumo familiare e non ha molto spazio a disposizione

Nel numero scorso (*Vita in Campagna* n. 3/2010, pag. 25) vi abbiamo illustrato come si esegue il reinnesto per ottenere da un solo albero frutti di più varietà, oppure per risolvere problemi di impollinazione in caso di varietà autosterili (di ciliegio, susino, albicocco, ecc.) innestando alcuni rami con varietà compatibili, in grado cioè di effettuare la fecondazione.

Un caso analogo riguarda il ricorso al reinnesto per la soluzione di problemi di impollinazione dell'actinidia (kiwi) nei piccoli frutteti familiari, dove la presenza di una pianta maschile creerebbe qualche problema di spazio e di gestione della chioma: ce ne occupiamo in questo breve articolo.

## FIORI MASCHILI E FEMMINILI SU PIANTE DIVERSE

Le specie frutticole coltivate presentano generalmente fiori ermafroditi, dotati cioè sia di organi maschili che femminili (specie monoiche), in grado di produrre rispettivamente polline e ovuli



Grazie alle tecniche di reinnesto descritte in queste pagine è possibile innestare un ramo maschile (nel disegno in marrone chiaro) su una pianta femminile (nel disegno in marrone scuro), e viceversa, al fine di ottenere un albero che porti contemporaneamente fiori femminili (A) e fiori maschili (B)

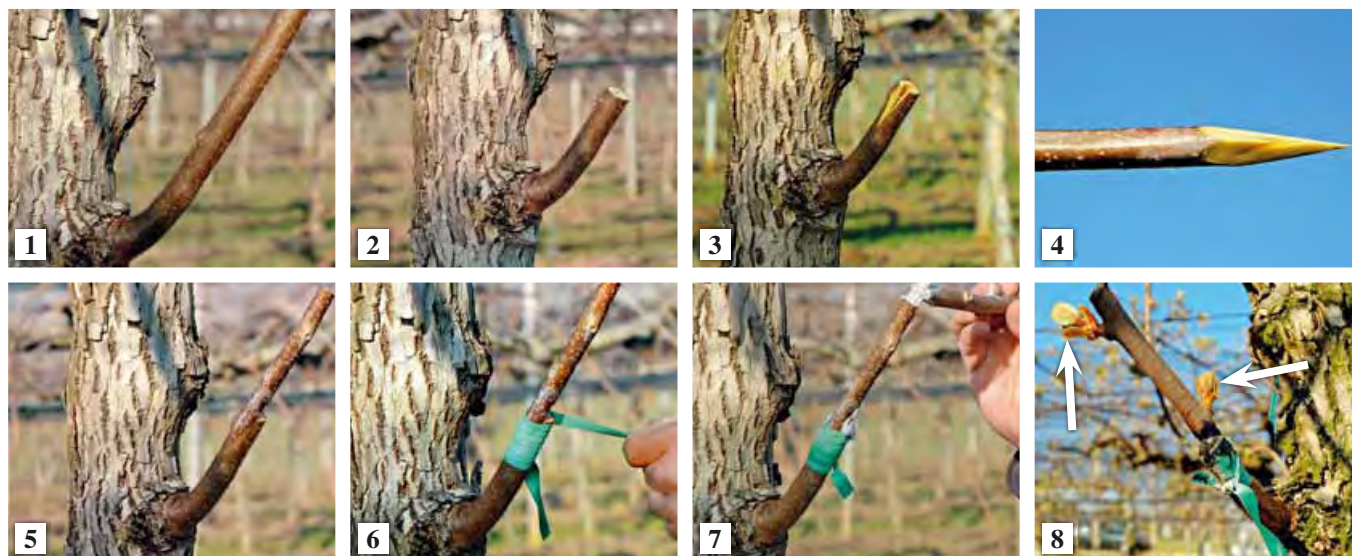
## Come si esegue, a fine aprile-inizio maggio, l'innesto laterale a becco di luccio



**1-**L'innesto si effettua a fine aprile inizio maggio quando è terminato il «pianto» (l'emissione di linfa dalle ferite di potatura) praticando sulla marza un taglio «a fetta di salame» della lunghezza di circa 5-6 cm. **2-**Nella parte opposta al taglio si deve asportare uno strato leggero di cortecchia. La marza deve avere 2-3 gemme. **3-**Sul portinnesto si esegue un taglio a «T»; la marza deve essere inserita per tutta la profondità del taglio. **4** e **5-**Successivamente si lega l'innesto con una fettuccina di plastica e si coprono tutti i tagli scoperti con del mastice per innesti. **6-**Dopo 10-20 giorni, se l'operazione è riuscita, l'innesto inizia a germogliare

## Come si esegue, a febbraio, l'innesto a triangolo

(si veda anche la sequenza fotografica pubblicata sul precedente n. 3/2010 a pag. 27)



L'innesto deve essere effettuato su un succhione (1) sorto sul fusto a circa 2/3 dell'altezza. Troncate il ramo alla lunghezza di circa 20 cm (2); praticate sulla sua sommità un taglio a triangolo entro il quale inserirete la marza (3). Sulla marza, della lunghezza di 20 cm circa – dotata di due gemme e ricavata da un ramo di pianta maschile o femminile, a seconda del caso, che deve essere prelevato al momento dell'innesto – eseguite due tagli obliqui, perfettamente lisci, della lunghezza di circa 5 cm, i quali partendo dalla stessa altezza devono convergere verso la base, foggiando il legno a triangolo (4). I due tagli contigui devono lasciare intatto un lato della marza, come si vede nella foto 5. Inserite la marza nell'incastro ricavato sul pollone da innestare (5). Entrambi i rami hanno un anno di età, la loro corteccia sarà pertanto di spessore uguale e quindi non ci saranno problemi per far combaciare il sottoscorza (il punto in cui la corteccia si stacca dal legno) della marza con quello del portinnesto. Legate il tutto con una fettuccina di plastica partendo dalla base e senza lasciare vuoti nella copertura (6); coprite infine con mastice tutte le ferite (7). Effettuate l'innesto prima che le piante inizino il «pianto» altrimenti il mastice tenderà a sollevarsi compromettendo l'attecchimento. La percentuale di riuscita dell'innesto a triangolo è molto elevata (8)

**Schema degli interventi di potatura da effettuare negli anni successivi sui rami originatisi dagli innesti di rami maschili su piante femminili di actinidia.** Per maggiore chiarezza nel disegno non sono state raffigurate le foglie e i fiori ed è stato schematicamente illustrato lo sviluppo di una sola delle due gemme (a e b) presenti sulla marza. Nello stesso anno di esecuzione del reinnesto (2010), dalla gemma a (come pure dalla gemma b) della marza si sviluppa un germoglio che deve essere lasciato vegetare per tutta la stagione.

Nell'anno successivo (2011) il tralcio fiorirà a maggio e darà a sua

volta origine a numerosi germogli;

dopo la fioritura si effettua un taglio

(1) poco sopra un germoglio sorto

alla base del tralcio fiorito e che nel corso dell'annata (2011) avrà un notevole sviluppo (3-4 metri).

L'anno successivo (2012), dopo la fioritura si effettua un taglio

(2) ancora sopra un germoglio sorto

alla base. Nell'eventualità che si sviluppi un germoglio

(c) ancora più vicino al punto

di innesto si può

effettuare il taglio (3)

immediatamente dopo

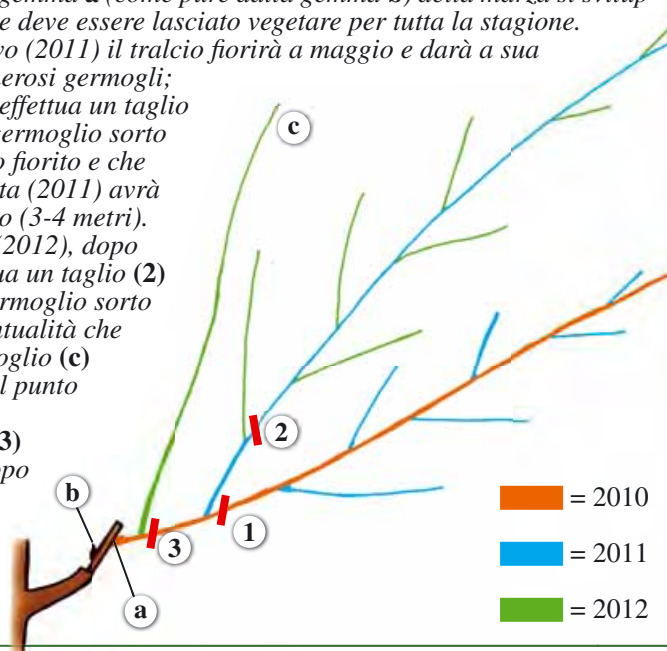
questo, in modo da

mantenere sempre

la vegetazione

il più possibile

vicina al tronco



(da cui avranno origine i frutti). L'*actinidia* invece è una specie dioica: i fiori che producono polline e quelli che producono ovuli sono su due piante distinte.

Nei frutteti professionali, al fine di garantire un'adeguata impollinazione e ottenere frutti di buona pezzatura, questa particolarità della specie impone di mettere a dimora una pianta maschile (che, ricordiamo, occupa spazio e non produce frutti) ogni sette-otto piante femminili.

### LA SOLUZIONE IDEALE PER CHI COLTIVA POCHE PIANTE

Un coltivatore hobbista spesso ha poche piante di actinidia che coltiva in uno spazio limitato. Inoltre, le piante maschili normalmente hanno una vegetazione molto più lussureggiante di quelle femminili e capita che esse invadano lo spazio assegnato alle femmine. Il tempo necessario per la potatura di una pianta maschile risulta molto superiore a quello necessario per una pianta femminile, senza contare la difficoltà di esecuzione.

Per evitare tutti questi problemi è possibile innestare su ogni pianta femminile un ramo maschile e su ogni pianta maschile un ramo femminile.

## SONO DUE I TIPI DI INNESTO CHE È POSSIBILE EFFETTUARE

Si può ricorrere all'innesto laterale a becco di luccio, oppure a triangolo. In entrambi i casi l'innesto si effettua a due terzi dell'altezza del fusto, in una zona in cui nel futuro il ramo generato dall'innesto non possa essere confuso con altri rami, e si utilizzano marze con due gemme.

L'**innesto laterale a becco di luccio**, si può effettuare a fine aprile-primi di maggio, quando le piante hanno terminato il «pianto» (l'emissione di linfa dalle ferite di potatura prima della ripresa vegetativa primaverile). In questo caso si deve in precedenza prelevare il legno per l'innesto a fine gennaio e conservarlo in frigorifero o in locali dove la temperatura sia costantemente bassa da evitare che il legno in conservazione inizi a vegetare prima dell'epoca d'innesto.

In alternativa è possibile allevare durante l'anno un succhione sorto lungo il fusto, a circa 2/3 dell'altezza, ed effettuare l'**innesto a triangolo** prima del «pianto» (a febbraio) prelevando al momento il legno da innestare dalle piante maschili.

### INTERVENTI SUGLI INNESTI NEGLI ANNI SUCCESSIVI

**Pianta femminile sulla quale è stato innestato un ramo maschile.** Se l'innesto attecchisce (vedi disegno a pag. 40), dalle due gemme della marza si svilupperanno due germogli che devono essere lasciati vegetare per tutta la stagione.

Nell'anno successivo i due rami fioriranno a maggio e daranno origine a numerosi germogli. Dopo la fioritura ciascuno di essi andrà eliminato poco sopra un germoglio che nascerà alla base dell'innesto, il quale emetterà un'abbondante vegetazione (3-4 metri).

L'anno dopo per ciascuno dei due rami, dopo la fioritura, si terrà ancora un germoglio sorto in prossimità del punto di innesto lasciandolo vegetare liberamente.

In questo modo il ramo originato dall'innesto resterà sempre di dimensioni medie, senza compromettere la vitalità della pianta femminile su cui è inserito ed assolverà la funzione di impollinazione; tutto questo anche con il vantaggio di ridurre notevolmente il tempo di potatura.

**Pianta maschile sulla quale è stato innestato un ramo femminile.** Nel corso di alcuni anni si deve sostituire la chioma della pianta maschile con quella originata dall'innesto femminile e lasciare solo un germoglio maschile che deve essere gestito negli anni come descritto nel caso precedente (vedi disegno a pag. 40).

*Giovanni Rigo*